



172

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti*

LA FINE DEL TEMPO

in occasione del Giorno della Memoria

venerdì 27 gennaio 2023 ore 20.30

VALERIA LUPI

clarinetto

ESTHER ZAGLIA

violino

STEFANO BELTRAMI

violoncello

GIANMARCO MONETI

pianoforte

TEATRO VITTORIA

Via Antonio Gramsci 4 Torino

Ingresso libero



OLIVIER MESSIAEN

(1908-1992)

Quatuor pour la fin du temps

Liturgie de cristal

Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps

Abîme des oiseaux

Intermède

Louange à l'éternité de Jésus

Danse de la fureur pour les sept trompettes

*Fouillis d'arcs-en-ciel,
pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*

Louange à l'immortalité de Jésus

*Testimonianze lette
da studenti e studentesse del Liceo classico
"Vincenzo Gioberti" di Torino*

Görlitz, 15 gennaio 1941, campo di prigionia della Slesia, Baracca VIIIA, prima esecuzione assoluta del *Quatuor pour la fin du temps*. Olivier Messiaen era detenuto in quella struttura da circa sei mesi, dopo un'imboscata dei tedeschi dalle parti di Nancy. Al momento della cattura, spogliato di ogni indumento, aveva lottato come un leone per conservare una sacchetta lacera, contenente due partiture tascabili dei *Concerti brandeburghesi* di Bach e della *Suite lirica* di Berg. Quel gesto combattivo aveva impietosito i militari nazisti, che da quel momento avevano incoraggiato le attività musicali del campo. Assieme ai compagni di avventura Étienne Pasquier (violoncello), Henri Akoka (clarinetto), ebreo, e il violinista Jean Le Boulaire, Messiaen aveva goduto di privilegi considerevoli. Dai gerarchi erano arrivate queste parole: «Sei l'unico compositore qui, dunque componi. Faremo in modo che nessuno possa disturbarti». E così si era guadagnato una latrina privata, nella quale aveva composto gran parte del *Quatuor pour la fin du temps*, mettendo in musica proprio tra le pareti di un orinatoio uno dei messaggi più mistici di tutto il Novecento: «Vedevo un essere straordinario, un angelo coronato da un arcobaleno – simbolo di tutti i colori – e questo angelo formidabile, più grande del nostro pianeta, sollevava la mano dicendo: “Non ci sarà più il tempo”». L'immagine proveniva dall'*Apocalisse di Giovanni*, una delle letture consumate dal compositore nei mesi della prigionia. In apparenza non vi era un riferimento esplicito alla decadenza della civiltà occidentale causata dal conflitto bellico, ma piuttosto al passaggio dalla dimensione immanente, misurata da spazio e tempo, alla via dell'eternità. Il cattolico Messiaen aveva cercato un'immagine spirituale, proprio quando aveva bisogno di allonta-

narsi dalle miserie di una vita terrena piombata nella totale oscurità. E la scrittura musicale si era plasmata su quell'immagine, sperimentando abbinamenti tra colori e suoni (Messiaen abbinava precise sfumature cromatiche a determinate scale) e un ripensamento del ritmo che in alcuni movimenti forza le sbarre della battuta tradizionale. Quel 15 gennaio il pubblico era folto, e molto diversificato. Per un'ora nella Baracca VIII A regnò un silenzio surreale. L'originalità dell'evento avrebbe poi favorito, secondo le memorie dello stesso compositore, un certo ingigantimento delle condizioni: i presenti non erano 5000, ma solo poche centinaia, il violoncello non aveva solo 3 corde ma 4, come di consueto, e il pianoforte (un verticale giunto con grande clamore al campo grazie all'impegno di un direttore ben disposto verso le attività musicali) non era poi così scassato. Si trattava comunque di condizioni estreme: poco più di 5 gradi, neve tra i piedi, difficoltà di intonazione per tutto il gruppo. Eppure, la serata rimase impressa nel pubblico, suscitando curiosità e interesse anche tra gli ascoltatori meno abituati ad affrontare il repertorio da camera: «Quelle persone, totalmente ignoranti in fatto di musica – scrisse il violoncellista Pasquier – compresero che stavano assistendo a qualcosa di eccezionale. Sedevano composti, calmi. Nessuno si agitò, ci lasciarono suonare, mostrando grandissimo rispetto. Dopo avrebbero ripreso i loro comportamenti abituali, ma li furono rapiti da una specie di miracolo: il miracolo dell'esecuzione di questa musica». Gli otto movimenti rimandano tutti a precise immagini di elevazione mistica prodotte dall'annuncio della fine del tempo. *Liturgie de cristal* e *Abîme des oiseaux* (per solo clarinetto) sono ispirati al canto degli uccelli, simbolo di libertà per Messiaen, che nel suo

biglietto da visita amava definirsi “compositore e ornitologo” («Noi facciamo le guerre, loro cantano»). Il *Vocalise* affida a un canto di ispirazione liturgica la raffigurazione musicale dell’angelo che annuncia la *fin du temps*, tra roboanti turbini che incorniciano l’apparizione del Verbo. La *Danse de la fureur* elabora un ritmo tutto basato sui numeri primi (figurazioni di 5, 7, 11 e 13 note) nel tentativo di annullare il consueto tempo musicale, in allineamento alle parole dell’Angelo. *Fouillis d’arcs-en-ciel* cerca di riprodurre in musica tutta l’esplosione di colori dell’arcobaleno, trasformando in maniera imprevedibile la *palette* timbrica di un organico composto solo da quattro strumenti. Mentre *Louange à l’immortalité de Jésus* allude all’incarnazione di Dio e alla forza della risurrezione: il messaggio di speranza che forse più colpì il pubblico di quel 15 gennaio, costretto ad aggrapparsi all’arte per scampare agli orrori della deportazione.

Andrea Malvano

VALERIA LUPI ha conseguito il diploma accademico di Il livello con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Torino sotto la guida di Fulvio Schiavonetti con il contributo di una borsa di studio della De Sono. Parallelamente si è perfezionata con Calogero Palermo all'Accademia Scatola Sonora di Roma. Nel 2022 è stata ammessa al CRR di Parigi nella classe di musica da camera di Eric Le Sage e Paul Meyer e in trio all'Accademia Chigiana di Siena nella classe di Bruno Giuranna, aggiudicandosi la borsa di studio "Emma Contestabile". Ha seguito masterclass con Salvatore Passalacqua, Fabio Di Casola, Fabrizio Meloni, Yehuda Gilad. Si è esibita in rassegne quali MITO Settembre Musica, Ticino Musica, Stockholm Kammarmusikens Vänner, Les Dimanches Musicaux de Paris, Viotti Festival, Sittingbourne Recitals.

ESTHER ZAGLIA si è diplomata al Conservatorio di Torino sotto la guida di Christine Anderson e Piergiorgio Rosso con il massimo dei voti, lode e menzione. Si è perfezionata all'Accademia di Musica di Pinerolo nelle classi di Adrian Pinzaru, Dora Schwarzberg e Lucy Hall. Dal 2019 studia al Royal College of Music di Londra, sotto la guida di Jan Repko e poi di Radu Blidar, con il sostegno di una borsa di studio della De Sono. Ha frequentato le masterclass di musicisti quali Alessandro Moccia, Ilya Grubert e Simon Rowland-Jones. Premiata in vari concorsi nazionali e internazionali, si è esibita nell'ambito di numerose stagioni concertistiche e collabora con orchestre di Torino e Londra.

STEFANO BELTRAMI si è diplomato al Conservatorio di Alessandria con Claudio Merlo e ha proseguito gli studi a Milano con Matteo Ronchini. Con il

sostegno della De Sono ha frequentato l'Accademia di Musica di Pinerolo con Marianne Chen, la Pavia Cello Academy con Enrico Dindo, il corso di Natalia Gutman alla Scuola di Musica di Fiesole e il Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance al Conservatorio della Svizzera Italiana sotto la guida di Asier Polo. Vincitore di numerosi concorsi nazionali, nel 2021 si è aggiudicato il Primo premio assoluto Campus delle Arti di Roma. Ha seguito masterclass con solisti quali Thomas Demenga, Stefano Guarino, Lynn Harrell, Antonio Meneses, Giovanni Scaglione, Giovanni Sollima. Di recente ha preso parte alla masterclass dell'Ensemble Intercontemporain all'Accademia Stauffer di Cremona e alla Contemporary Cello Week 2022.

GIANMARCO MONETI si è diplomato al Liceo musicale di Arezzo con il massimo dei voti e ha conseguito al Conservatorio di Torino la laurea in pianoforte con il massimo di voti e la lode sotto la guida di Laura Richaud e in musica da camera con lode e menzione d'onore sotto la guida di Antonio Valentino e Carlo Bertola, con il sostegno di una borsa di studio della De Sono. Contemporaneamente si è perfezionato all'Accademia di Musica di Pinerolo con Enrico Pace e Giovanni Doria Miglietta. Ha suonato per numerosi enti e rassegne, tra cui RAI, Unione Musicale, Teatro Regio di Torino, Piemonte dal Vivo, Balletto Teatro di Torino, Goethe Institut di Torino, Liberty Festival di Gardone Riviera, Musica d'estate di Bardonecchia, Accademia di Musica di Pinerolo, Dolcedo Festival. Attualmente segue un master di ricerca con il pianista David Kuyken presso il Conservatorio Reale dell'Aia.

DE SONO

FONDATA NEL 1988 DA FRANCESCA GENTILE CAMERANA

Presidente

Benedetto Camerana



Vice Presidente

Flavia Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano

Direttore didattico

Carlo Bertola



Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve



Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriele Galateri di Genola



Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



Amici della De Sono Achille e Laura Benazzo, Francesco Bernardelli, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Daniele Frè, Cristiana Gentile Pejacevich, Gugù Gentile Ortona, Sanzia Ghislieri Granzotto, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carla Pestelli, Pro Cultura Femminile, Silvia Sodi, Thomas Tengler

